

Sesso? Abbiamo gradito

«Sesso? Grazie, tanto per gradire». Se mai nessuno si sognerebbe di rispondere in questo modo ad una domanda tanto diretta, Franca Rame non lesina chiarimenti e delucidazioni sul tema nel suo ultimo spettacolo, coadiuvata ai testi dal marito Dario Fo e dal figlio Jacopo. E così, dopo la miopre censura della commissione del dipartimento dello spettacolo, dopo tanti appuntamenti persi col pubblico, dopo l'esclusione da alcune fra le più importanti stagioni della penisola, ecco il successo, conquistato dai tre autori a colpi di carta bollata, per riabilitare uno spettacolo destinato agli adolescenti e ben lungi dal provocare in loro «turbamenti» a causa dell'«umorismo sacrilego e del crudo linguaggio utilizzato». A confermare questo assunto, erano tanti i giovani che, a Fano, l'altra sera, affollavano il politeama, stipati finanche lungo i corridoi laterali. E, vuoi per la vicenda della censura, vuoi perché, quando si parla di sesso,

i teatri scoppiano, il pubblico si è conteso, in entrambe le serate di programmazione, i posti disponibili. Chi si aspettava trovate facilmente piccanti o escursioni un po' volgari sull'argomento, sarà rimasto sconcertato dalla garbata, elegante malizia di Franca Rame, dal rigore scientifico, e quasi divulgativo, con cui ha dispensato elementari nozioni di sessuologia, vestendole di ironia sottile, in prevalenza legata a vicende attuali: Divertono, in apertura, i taglia e cuci del caso Bobbit, ma l'attenzione si appunta subito su meglio noti personaggi del recente panorama politico nazionale: Fede, Bossi, Berlusconi, Poggiolini. La narrazione del primo rapporto di Adamo ed Eva rispolvera l'immancabile gergo padano caro a Fo, mentre la comicità si fa satira ed affonda la lama nella ignoranza, nella disinformazione, nei soffocanti tabù della società moderna che «non insegna ad amare, nè col corpo, nè con l'anima» e ci rende timorosi per-

sino delle parole. Davanti a un colorato Eden da libro illustrato, attorniato da colonne che, oltre l'eloquenza evocativa, rammemorano i ceri di Gubbio o i gigli di Catania, Franca Rame parla dell'aborto, della contraccezione, dell'orgasmo simulato che intitola i corsi di numerose palestre americane, della educazione sessuale degli adolescenti, dell'impotenza e i suoi, talvolta grotteschi, rimedi. Ma è una esigenza d'amore che domina lo spettacolo, come finalità che prevaleva persino l'impegno civile e il desiderio di divertire il pubblico, perchè «dietro la violenza c'è una terribile incapacità di amare e lasciarsi amare»: la lezione di una «ragazza» di 65 anni che ha saputo parlare di sesso con buongusto, senza troppe pretese, regalando agli eterni insoddisfatti, alla perenne ricerca del «vero teatro», il vantaggio di imparare qualcosa. Rumorosi e prolungati applausi hanno salutato la bravissima attrice.

(Antonella Ferraro)